

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Anno mitico o mitizzato, il 1968? Domanda tutt'altro che oziosa visto come ogni anno nel mese di maggio, reduci di quella primavera ormai abbastanza lontana puntualmente spuntino in ogni dove per tenere conferenze e dibattiti sul bel tempo che fu. Quest'anno poi è andata ancora peggio: quei cortei di lotta e quelle assemblee di protesta sono entrati negli "anta" e allora, apriti cielo!, per un mesetto buono buono è stato impossibile accendere la tv, aprire un giornale o sintonizzarsi su una stazione radio senza incappare in una rievocazione di quel fantastico, meraviglioso, irripetibile '68! Ma, insomma, per tornare all'inizio: più mitico o più mitizzato? Dando ascolto a coloro che l'hanno vissuto in prima persona il 1968 non sarebbe poi stato un anno granché memorabile, perlomeno guardandolo da una prospettiva musicale.

Proprio sulla musica che circolava quell'anno Riccardo Bertoncetti e Franco Zanetti hanno difatti voluto porre l'attenzione in "Avant Pop '68", loro ultima fatica letteraria. Val la pena che ve lo dica subito: se avete un debole per la musica degli anni '60 in generale o se anche solo siete curiosi di sapere come girassero all'epoca le cose per l'industria discografica italiana, di questo libro non potete proprio fare a meno. Viceversa se non avete nessuno dei suddetti interessi fate molta attenzione, perché dopo la lettura di questo volume potreste voler diventare dei ferventi adepti del culto *sixties*. Amichevolmente i due autori si spartiscono il compito di farci rivivere quelle atmosfere: se Bertoncetti in "Il diavolo? La rivoluzione? O il ballo di Simone?" si occupa magistralmente (come suo solito) della musica che impazza negli USA e in Gran Bretagna, invece in "D'altronde, d'altro canto" Zanetti analizza i testi delle canzoni più in voga nel nostro paese giungendo a delineare un quadro tutt'altro che rivoluzionario. Fin qui la prima parte del libro, interessante ma non trascendentale. È la seconda quella che da sola vale l'acquisto. Attraverso l'analisi di 68 (+1) dischi allora freschi di pubblicazione i due analizzano in maniera a dir poco maniacale anche gli apparentemente più insignificanti particolari delle tendenze musicali, artistiche, sociali e culturali di quell'anno tanto complesso e dibattuto.

Come nella prima parte anche qui gli autori si dividono gli sforzi, ma diversamente da quella la decisione di amalgamarne strutturalmente i risultati fa scoccare scintille di purissima magia. Quasi impossibile rendere a parole la follia musicale di quell'anno: mi limito a dirvi che nel Belpaese uscirono tanto canzoni fra le più belle che si siano mai udite da queste parti - *Nel cuore, nell'anima* dell'Equipe 84 e *Insieme a te non ci sto più* di Caterina Caselli -, quanto alcune fra le più immonde porcate che abbiano mai insozzato i timpani di noi poveri italiani - *Zum zum zum* di Sylvie Vartan e Mina e *Il ballo di Simone* di Giuliano e i Notturmi. Ma le proteste contro il Sistema? E la lotta al potere istituzionalizzato? Beh, quelle fruttarono brani che in classifica non ci finirono proprio e allora Bertoncetti e Zanetti han deciso di proporle dieci in un CD accluso al libro. Fatevi un favore, regalatevelo.



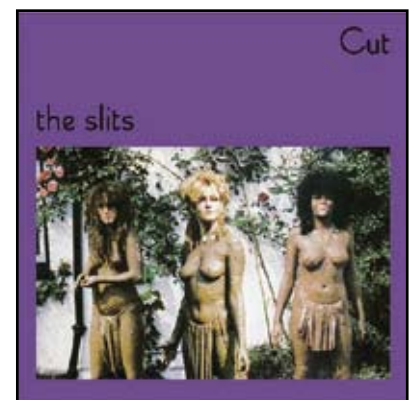
AVANT POP '68
Riccardo Bertoncetti e Franco
Zanetti
BUR
17,50 euro (libro+CD)

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Tutta colpa di Paul Simonon. Fu lui, cresciuto in un quartiere londinese abitato in maggioranza da giamaicani, a far innamorare gli altri tre Clash della battuta in levare tipica del reggae, un amore che diede rigogliosi frutti in *London Calling* prima e *Sandinista!* poi, come ho avuto modo di raccontarvi il mese scorso. Ma il bassista non era il solo punk della prima ora ad essere stato colto dalla febbre proveniente dall'isola caraibica: altri avevano consumato le loro giornate ascoltando ska, rocksteady e reggae e fra di essi il più assiduo era stato l'insospettabile Johnny Roten che a capo dei Sex Pistols aveva messo a ferro e fuoco l'Inghilterra nel 1977. Il giorno in cui Giovannino il Marcio cominciò a far fruttare questa sua passione il mondo musicale dovette ancora una volta inginocchiarsi ai suoi piedi... Ma quella è una storia con cui cercherò d'intrattenervi il mese prossimo; stavolta voglio parlarvi delle Slits. Troppo spesso il loro nome viene tirato in ballo solo per dimostrare ai dubbiosi che il punk non fu un fenomeno solo maschile, nonostante resti innegabile che la presenza femminile certo non abbondasse tra le sue fila (anche in questo caso il punk, ahimè, seguì la tradizione). Tuttavia Ari Up, Viv Albertine e Tessa Pollitt non furono solo tre graziose - date un occhio alla copertina riprodotta qui sotto, prego - fanciulle ma anche delle musiciste efficaci ed influenti. Calmi, calmi! Rileggete bene! Ho scritto "efficaci ed influenti", non virtuose: la loro abilità con gli strumenti era infatti quanto mai prossima allo zero e se ne accorsero subito anche i Clash quando si ritrovarono nel '77 in tour con loro, tanto che un Mick Jones colmo di pietà decise di prestarsi come accordatore.

Ciò non toglie che le canzoni delle tre ragazze fossero intriganti, abrasive e magistralmente claudicanti nel loro tentativo di mischiare ritmi sconnessi a melodie tanto insidiose quanto vaghe. Un bel casino, insomma, e a complicare ancora di più le cose ci si mise proprio la musica giamaicana. Infatti le nostre eroine scelsero di affidare la produzione del loro disco d'esordio a Dennis Bovell dei Matumbi, uno dei più grandi gruppi del reggae inglese, cioè il reggae suonato dagli immigrati giamaicani in Inghilterra. Ora, l'importanza di Bovell nello sviluppo del dub (sorta di ipnotica moviolizzazione del reggae) e della new wave è semplicemente inestimabile: collaborò in maniera proficua e decisiva con Linton Kwesi Johnson e Pop Group, e solo per questo lo si dovrebbe ringraziare ogni mattina appena svegli. Anche con le Slits fece un lavoro spettacolare, rendendo le loro astruse filastrocche punk imbevute di sapida coscienza politica delle lunari ed aliene litanie a tutt'oggi immuni dal solitamente impietoso scorrere del tempo. Purtroppo lo stato di grazia delle ragazze non durò a lungo e il loro secondo e ultimo album (*Return Of The Giant Slits*) si rivelò piuttosto spento ed irrisolto, ma *Cut* rimane un disco da avere a tutti i costi se si è interessati a conoscere il periodo di transizione in cui il punk si tramutò, anche e soprattutto grazie all'influsso della musica reggae, in new wave.



CUT
The Slits
1979

CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid) Bardini / ibridumb@yahoo.it**

Funny Games. Here we are now, entertain us.

Una famiglia borghese si dirige per una vacanza nella casa sul lago. La normalità piatta a cui si stanno ansiosamente accingendo viene spazzata via da due ragazzi di bell'aspetto con una passione per il golf che, repentinamente e subdolamente, si impiantano nella famiglia, sottomettendola ad atrocità di ogni tipo, senza un apparente motivo.

Sembra che Funny games sia questo e poco altro, non fosse per i "giochi divertenti" che Haneke ci propone fin dall'inizio del film. Prima cosa, è un rifacimento shut by shut, ovvero, lo stesso regista l'ha rigirato la seconda volta, circa dieci anni dopo, sequenza per sequenza, ma con attori diversi.

Egli sostiene di averlo fatto perché sia visto dal pubblico americano; personalmente non posso accontentarmi di questa mera motivazione. Seconda cosa, un attore, non solo guarda in macchina, denigrando così i dettami dell'actor studios che ogni cosa vuole tranne la demolizione della plausibile (ir)realtà cinematografica. Nella sequenza egli, oltre a guardare lo spettatore, dialoga con lui, chiedendogli un parere su ciò che dovrebbe accadere nel film per soddisfarlo.

Una volta poi che la scelta di quest'ultimo, plausibilmente, sarebbe caduta su un happy end, ecco che il film va oltre il semplice dialogo, arrivando a schernire lo spettatore.

Dopo che la donna riesce ad uccidere uno dei due antagonisti infatti, l'altro, telecomando alla mano, fa riavvolgere la pellicola, cambiando gli avvenimenti in suo favore, salvando l'amico e ricominciando a massacrare la famiglia.

Ma cosa significa questa operazione oltremodo provocatoria? Nella nostra società mediatica, abituata a fare zapping frenetico, dove un click del telecomando ci dà il potere di passare repentinamente da un documentario riguardo l'estinzione dei teneri lemuri ad un film pornografico polacco, da un telegiornale apocalittico ad un talk show dove gente mediocre s'accapiglia per grandi cazzate, siamo sempre noi a decidere. Imperatori, consumatori voraci dell'immagine con uno scettro fatto di tasti di tutti i colori chiamato telecomando, seduti sul nostro trono, la poltrona, immobili nel nostro regno, il salotto di casa. Tom e Jerry, Paul e Peter, o uno degli altri nomi che i due "drugh" si danno nel film, riprendono prepotentemente in mano il bastone del potere, cliccando sul tasto rewind e cambiando la sorte della pellicola.

Forse i ragazzi rappresentano il grido disperato di un cinema che ha compreso in un istante raggelante d'aver smarrito la forza che incarnava, un cinema a cui è permesso urlare, al solo patto di farlo sott'acqua. È il grido di una celluloida che vuole emergere dal pantano ovattato mediatico, dalla ninna nanna della società dello spettacolo, dai popcorn formato famiglia del cinema americano e da quella finta e patinata malvagità "conforme alla regola" che fa meno male di una soap opera argentina. Haneke riprende in mano il telecomando. Priva lo spettatore della scelta, lo costringe, come in fantozziana memoria, a stare seduto su una comoda poltrona a visionare qualcosa di tremendo ed irritante.

Facendo risaltare a prima vista soltanto la sua irruenza provocatrice, il film opera altresì ben più in profondità, chilometri sotto l'occhio attonito ed infastidito dello spettatore; contesta l'intera società dello spettacolo che ha smarrito la stella polare dell'intelligenza, che ha schiacciato il cervello nel bidimensionalismo della visione, dimenticando di discernere tra realtà e finzione. Cos'è, dunque, l'operazione Funny Games oltre ad essere un film geniale e provocatorio? Il parere a voi, spettatori, consumatori, a voi, divoratori instancabili d'immagini, a voi, imperatori indiscussi del vostro salotto, a voi, che nell'orgia onnipotente della visione, non vi siete accorti che il telecomando non è più nella vostra mano... È dell'altra parte dello schermo...

LIBRI CIVETTA

A cura di **Fabrizio Copertino**

Nobilitas sola est atque unica virtus
(Giovenale)

Luca Cremonesi è un aristocratico del pensiero. Lo si deduce dalla sua naturalezza nello spingersi sui margini di abissi speculativi, come quelli rappresentati dalle filosofie di Deleuze e Derrida. La sua ultima fatica - la traduzione e rielaborazione di una raccolta di testi e interviste del filosofo francese Jean-Luc Nancy - ha l'agile aspetto di un pamphlet; ma non si lasci ingannare il lettore: l'opera, seppure si attesta sul centinaio di pagine, offre - ad ogni parola, quasi ad ogni pausa - infiniti spunti di riflessione, in una selva di rimandi e suggestioni che può facilmente catturare anche i non addetti ai lavori. Chi scrive non è un abituale frequentatore della filosofia francese contemporanea (una filosofia così raffinata e "densa" da un punto di vista ermeneutico ma anche - diciamo - con uno scarso impatto sull'esistente, proprio in un'epoca, come la nostra, in cui è urgente il contributo intellettuale alla comprensione e trasformazione del mondo, soprattutto nelle sue illusive dinamiche economico-globalizzanti), ma si è comunque divertito a sfogliare le pagine di questo bel libro, a farsi coinvolgere dalle suggestioni, dalle intuizioni e da quelle brevi ma corroboranti epifanie che inevitabilmente sorgono quando ci si confronta con autori il cui retroterra filosofico spazia da Platone ad Husserl, da Kant a Nietzsche, da Hegel ad Heidegger, solo per citarne alcuni. La lettura di questo libro, tuttavia, non è riservata ad una nicchia di pochi addetti ai lavori; anzi, probabilmente, il pubblico più adatto è proprio quello degli studenti - liceali e universitari - la cui mente è ancora "pura", "vergine", rispetto ai problemi della ricerca del senso. Nei giovani, così bistrattati, manipolati, mercificati, la magia delle parole ha ancora una presa efficace, soprattutto quando si realizza in luoghi e contesti inusuali, ben lontani dal senso comune; quando quella magia - che da sempre è il segreto della filosofia - costringe ad interrompere la lettura e, alzando gli occhi al cielo, muove una tempesta di sinapsi alla ricerca di immagini, esperienze, sinestesie che, come ospiti inattesi ma graditi, si affollano alle soglie di una naturale precomprensione. Ciò che personalmente mi ha colpito in quest'opera - che, ripeto, ho letto con il gusto dell'approccio "serale", ossia spulciando tra le pagine, tornando su alcuni passi e sorvolando velocemente su altri - è la forza espressiva della traduzione (opera anche dell'altro bravo curatore: Tommaso Ariemma); impresa non facile in assoluto, dato che nel passaggio da una lingua all'altra qualcosa del senso originale viene inevitabilmente smarrito, ma particolarmente complessa - immagino - se riferita a concetti altamente speculativi, anzi, a proposizioni in cui lo speculativo è esso stesso oggetto di interrogazione. Un plauso, dunque, ai due curatori dell'opera.

Ma torniamo, chiudendo, al nostro Luca di cui mi compiaccio di essere collega e amico; è un aristocratico del pensiero si diceva; ma come ogni vero aristocratico è pronto a sostenere e difendere i più deboli che, in tal caso, sono i suoi studenti (spesso anche altri) i quali trovano sempre nel bonario un maestro una guida, un ponte verso le astratte entità della filosofia; un professore che, per dirla con Kant, non insegna filosofia ma insegna a filosofare.

Con Affetto e stima
Fabrizio Copertino
Asola, 28 ottobre 2008

LE DIFFERENZE PARALLELE
di Jean-Luc Nancy
Ombre Corte
10 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

SNACK BAR

Grey Rosy

Via Mazzini, 109
 Castiglione d/S
 MANTOVA

BENACO
 CENTRO COMMERCIALE
 Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina, Arcobelli 5
 46100 Mantova
 tel. 0376/2021
 e-mail ed@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
 delle Stiviere
 Via Sinigaglia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

- Presenza attiva sul territorio e coscienza critica della nostra comunità locale.
- Da 12 anni, tutti i mesi, puntualmente in edicola.
- Un anno di fatti, commenti e sortite, ogni mese, puntualmente e comodamente a casa tua.

Abbonati o rinnova subito l'abbonamento

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco. I nuovi abbonati 2009 riceveranno, in omaggio, gli ultimi numeri del 2008.

4/4



Cristian Bertoli

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Dal 6 al 8 dicembre
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00- 21,00
The burning plain

domenica 7 dicembre
ore 15,00
Piccolo, grande eroe

mercoledì 10 dicembre
ore 21.00
The Hurt Locker
di Cathryn Bigelow

Dal 13 al 15 dicembre
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 – 21,00
Changeling

mercoledì 17 dicembre
ore 21.00
Le tre scimmie
di Nuri Bilge Ceylan

Intero 5,00 €
Ridotto 3,50 €
Sconto tessera arci

LA PROTESTA È UN'ONDA

“La protesta è un'Onda, non un'ondina. Un'Onda sociale, formata da studenti, operai, artisti: tutti uniti nel dire no a casta, baroni, precariato, morti bianche. La protesta è non-violenta e creativa.”

Andrea Rivera - Attore e comico

CASTEL GOFFREDO

SABATO 13 DICEMBRE
CASTEL GOFFREDO (MN) **Frog cafe'**
(solo retro)

**90's
ROCK NIGHT**
COCKTAILS BY MARCO DI CAVRIANA

in concerto:

- > No-One
- > Mirial
- > Cella 3

DURANTE LA SERATA
MUSICA ANNI 90

DALLE 21.00 ALLE 02.00